

# Giallo Una nuova indagine tra le strade di Chinatown per l'investigatrice ex squillo Delitto o suicidio? Lasciate fare a Rita

## L'eroina di Crapanzano scala le classifiche dei libri più letti a Milano

Il nuovo romanzo di Dario Crapanzano, il secondo con protagonista la squillo d'alto bordo e investigatrice Margherita (per tutti Rita) Grande, è ambientato nella Milano del 1953 e oltre a ricordarci strade e luoghi di una città che non c'è più o è molto cambiata, ci riporta alla memoria sapori antichi e abitudini quasi dimenticate. Per esempio il «venerdì di magro» o il pranzo della domenica: «Lasagne al forno come primo e fettine di cervella impanate con contorno di fagiolini in insalata come secondo, seguiti dal dessert acquistato al Tesoretto, e cioè panna montata e paste, soprattutto bignè e cannoncini». Ma, naturalmente, in «Una contessa a Chinatown» (SEM), che l'autore presenta con Antonio Riccardi oggi alla sede della SEM, c'è anche l'intrigo giallo e non mancano i colpi di scena.

Rita riceve la proposta dalla sua «maîtresse», la contessa Giulia Vergani, di prendere in mano le redini della casa d'appuntamenti nel periodo in cui sarà in ospedale per un'operazione. La giovane ci pensa, sta per accettare quando viene svegliata nel cuore della notte da una telefonata: la Vergani si è sparata. Rita ha subito dei forti sospetti su questo suicidio e quando, all'apertura del testamento della contessa, scopre di aver ereditato case,

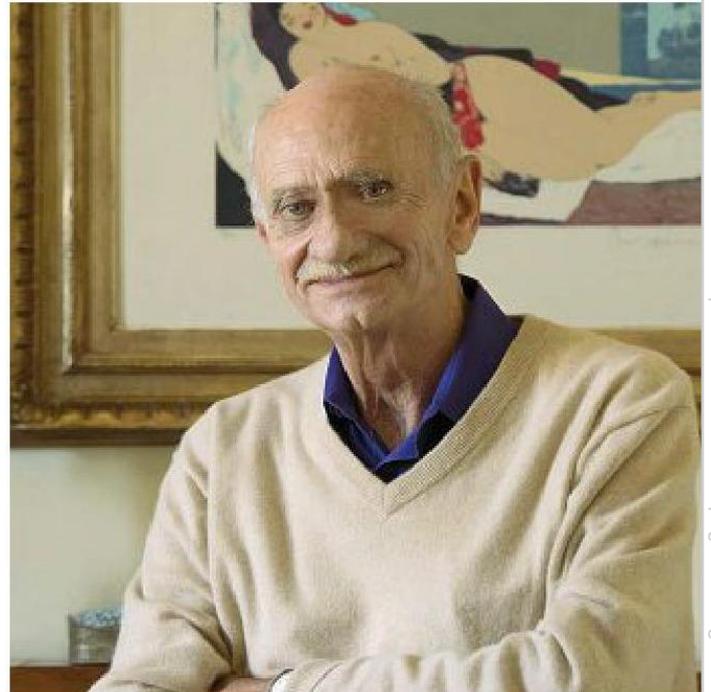
appartamenti, gioielli e soldi che la rendono ricca di colpo, ha una ragione di più per indagare a fondo sulla morte della sua benefattrice (e per lasciare il vecchio «lavoro»). Il compito non è facile, come ci spiega l'autore: «Rita è una bella ragazza, intelligente, acuta, intuitiva. Legge tanto, grazie alla fornitissima biblioteca della contessa, che l'ha sempre indirizzata e consigliata nel coltivare questa passione. Ha imparato il francese se-

rali. Legge Simenon in lingua originale e sente sempre i dischi di Edith Piaf o Yves Montand. Sveglia, attenta, non dà niente per scontato, ma certamente non ha gli strumenti di cui può servirsi la polizia. L'aiuta però un suo amico d'infanzia, Leo, simpatico ladro gentiluomo e capo della banda della «ligerà» di Porta Venezia». La ricerca della verità porta Rita nel quartiere cinese, perché la «maîtresse» non si è uccisa nella villa che era anche casa d'appuntamenti in via Monte Rosa, ma in un appartamento di via Paolo Sarpi dove era nata.

Ma se non è suicidio, chi ha ucciso la contessa? Lo scoprirete solo leggendo e seguendo i pensieri, le intuizioni e le passeggiate per trovare testimoni e prove che Rita, pagina dopo pagina, farà! Crapanzano — che con questo libro è secondo nelle classifiche di vendita a Milano — ci anticipa che «Arrigoni è in panchina, ma tornerà». E aggiunge: «Rita e il commissario però non si incontreranno mai».

**Giacomo Airoidi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anni 50 Dario Crapanzano ambienta il suo libro «Una contessa a Chinatown» nel 1953

### La scheda



**Dove**  
SEM, via  
Cadore 33



**Quando**  
Oggi ore 19  
con Antonio  
Riccardi



**Quanto**  
Ingresso libero

